

ROBERT WILSON

Oedipus

tratto da Oedipus Tyrannos
di Sofocle



POMPEII
THEATRUM
MUNDI

Pompei Teatro Grande | 5 > 7 luglio 2018

POMPEII THEATRUM MUNDI

Teatro Grande - Parco Archeologico di Pompei
Pompei, Piazza Esedra (Piazza Porta Marina inferiore)

Info

Teatro Mercadante, Piazza Municipio, Napoli
Teatro San Ferdinando, Piazza E. De Filippo 20, Napoli
+39 081.5524214 - +39 081.5510336
info@teatrostabilenapoli.it - teatrostabilenapoli.it



si ringrazia


PRESIDENT
RESTAURANT IN POMPEI

Oedipus è un progetto di

change
performing
arts

commissionato e co-prodotto da

 **Teatro
Comunale
Città di Vicenza**



Teatro Olimpico di Vicenza
Conversazioni 2018
71° Ciclo di Spettacoli Classici

**TEATRO
STABILE
NAPOLI**
Diretto da Luca De Fusco
**TEATRO
NAZIONALE**

OEDIPUS

tratto da | *adapted from* **Oedipus Tyrannos** di **Sofocle**

ideazione, spazio scenico, disegno luci e regia | *concept, set and light design, direction*
ROBERT WILSON

co-regia | *co-director* **Ann Christin Rommen**

musiche originali | *original music* **Dickie Landry, Kinan Azmeh**

costumi | *costume design* **Carlos Soto**

collaboratore alla scenografia | *co-set designer* **Annick Lavallée-Benny**

collaboratore al disegno luci | *co-light designer* **Solomon Weisbard**

drammaturgia | *dramaturg* **Konrad Kuhn**

make-up & hair design **Manu Halligan**

coreografia della danza nuziale | *choreography of the wedding dance* **Whesley Enoch**

interpreti | *performed by* **Mariano Rigillo, Angela Winkler, Michalis Theophanous,**

Casilda Madrazo, Kayije Kagame, Alexios Fousekis, Dickie Landry con | *with* **Meg Harper**

e | *and* **Laila Gozzi, Alessandro Anglani, Marcello di Giacomo**

Emanuele D'Errico, Francesca Fedeli, Annabella Marotta, Gaetano Migliaccio,

Dario Rea, Francesco Roccasecca, Beatrice Vento

voci di | *voices of* **Robert Wilson, Lydia Koniordou**

assistente alla regia e direttore di scena | *assistant director and stage manager* **Sara Thaiz Bozano**

direttore tecnico | *technical director* **Enrico Maso**

supervisione luci | *lighting supervisor* **Marcello Lumaca**

sound design **Dario Felli** con | *with* **Marco Olivieri**

assistenti alle luci | *light design assistants* **Fabio Bozzetta, Isadora Giuntini**

attrezzeria | *props master* **Cecilia Sacchi**

trucco | *make-up* **Claudia Bastia, Nicole Tomaini** sarta di scena | *wardrobe* **Lara Friio**

assistenti ai costumi | *assistants to costumes* **Flavia Ruggeri, Francesca Sartorio**

assistenti al make-up | *make-up assistants* **Malvina Passaro, Elena Varone, Monica di Fenzo**

realizzazione costumi | *costumes production* **CIMEC Compagnia Italiana della Moda e del Costume Milano**

realizzazione scene | *set construction* **Stage Designer Lab Milano**

immagini | *photos* **Lucie Jansch**

documentazione video | *video documentation* **Andrea Villa**

assistente personale di Robert Wilson | *Robert Wilson's personal assistant* **Nelson Gellrich**

direttore di produzione | *production manager* **Virginia Forlani**

ufficio stampa e pubbliche relazioni | *press and PR* **Adriana Vianello - Studio Systema**

assistenti di produzione | *production assistants* **Maddalena Papagni, Alice Avaldi, Elisa Crespi**

spettacolo in italiano, inglese, greco e tedesco, sulla base della traduzione in versi di |
performance in Italian, English, Greek and German, based on the original Italian translation
in verses by **Ettore Romagnoli (1926) and Orsatto Giustiniani (1585)**

workshop e prove dello spettacolo sono stati realizzati presso | *workshops and rehearsals*
have been realized in **The Watermill Center, Long Island | Teatro Mercadante, Napoli**
Centrale Fies, Dro | Teatro Olimpico, Vicenza

in collaborazione con | *in association with* **Scuola del Teatro Stabile di Napoli**

progetto di | *project by* **CHANGE PERFORMING ARTS** direttore | *director* **Franco Laera**

commissionato e co-prodotto da | *commissioned and co-produced by*

CONVERSAZIONI / TEATRO OLIMPICO DI VICENZA

TEATRO STABILE DI NAPOLI / TEATRO NAZIONALE direttore | *director* **Luca De Fusco**



OEDIPUS

personaggi e interpreti / *list of characters*

Testimone 1 / *Witness 1*

Mariano Rigillo

Testimone 2 / *Witness 2*

Angela Winkler

Edipo / *Oedipus*

Michalis Theophanous

Giocasta / *Iocasta*

Casilda Madrazo

Una donna / *A Woman*

Kayije Kagame

Un ragazzo / *A Boy*

Alexios Fousekis

Tiresia, Pastore / *Tiresias, A Shepherd*

Meg Harper

Uomini al trivio / *Men at Crossing*

Alessandro Anglani, Marcello di Giacomo, Gaetano Migliaccio, Dario Rea

Tre donne che ballano / *Three Dancing Women*

Laila Gozzi, Casilda Madrazo, Annabella Marotta

Un uomo con il sax / *A Man with Saxophone*

Dickie Landry

Ombre in nero / *Black Shadows*

Alessandro Anglani, Emanuele D'Errico, Francesca Fedeli, Marcello di Giacomo, Laila Gozzi, Annabella Marotta, Dario Rea, Francesco Roccasecca, Beatrice Vento

Danzatori alla festa di matrimonio / *Wedding Dancers*

Alessandro Anglani, Emanuele D'Errico, Francesca Fedeli, Alexios Fousekis, Marcello di Giacomo, Meg Harper, Annabella Marotta, Gaetano Migliaccio, Dario Rea, Francesco Roccasecca, Beatrice Vento



Oedipus di Robert Wilson è stato originariamente commissionato da *Conversazioni / Ciclo di Spettacoli Classici* che si svolge ogni autunno fin dal 1934 nel Teatro Olimpico di Vicenza. La messinscena di questo celebre testo di Sofocle inaugurò nel 1985 il capolavoro che Andrea Palladio progettò quale primo edificio teatrale coperto dell'epoca moderna, ispirandosi agli ideali architettonici degli antichi teatri romani. Non a caso quindi *Oedipus* trova la sua prima assoluta al Teatro Grande di Pompei, come lo ritroviamo a seguito dell'eruzione del Vesuvio del 79 dC, creando così una relazione simbolica tra due luoghi teatrali unici al mondo. Strutturato come una corale installazione visiva e musicale, la messa in scena di Robert Wilson abbatte ogni confine tra teatro, danza, musica ed arte visiva, senza seguire l'originaria struttura drammaturgica del testo di Sofocle, ma facendo riferimento ad una successione cronologica dei fatti narrati da due testimoni, quasi omerici aedi, le cui diverse lingue si intersecano a testimoniare un mito che liberamente attraversa ogni confine temporale, geografico e culturale.

Oedipus by Robert Wilson has been originally commissioned by *Conversazioni / Festival of the Teatro Olimpico* in Vicenza, where this same tragedy by Sophocles was staged in 1985 to inaugurate the most famous architectural masterpiece that Andrea Palladio designed as first roofed theatrical building from inspirations of ancient Roman theaters. Not by chance then *Oedipus* has its world première at Teatro Grande of Pompeii, as it remains after the eruption of Vesuvius mount in 79 AD, more than symbolically uniting two unique theaters in the world. While the backbone of the performance is the famous text by Sophocles (430 BC) with the classical Italian translation in verses by Ettore Romagnoli (1926), inserts of the ancient translation by Orsatto Giustiniano (1585), Wilson crosses boundaries between theater, dance, music and visual arts: the performance takes the shape of a choral visual installation where events are announced by two Homeric Aoidos and various contemporary languages are intertwined to allude to a myth that travels freely across time, geographical and cultural borders.

SINOSSI / SYNOPSIS

PROLOGO

Questa è la storia di Edipo Re.

PRIMA PARTE

Un oracolo predisse a Laio, re di Tebe, che sarebbe stato ucciso dal proprio figlio. Quando Giocasta, sua moglie, partorì un figlio, Laio gli trafisse i piedi. Diede il bambino ad un pastore perché lo abbandonasse in montagna. Ma il pastore affidò il bambino ad un altro pastore che lo portò a Corinto. Polibo, re di Corinto, l'allevò come fosse suo figlio. Ormai adulto, Edipo sentì dire a Corinto di essere un trovato. L'oracolo di Delfi gli predisse che avrebbe ucciso suo padre e avrebbe sposato sua madre. Allora non ebbe il coraggio di tornare a Corinto.

SECONDA PARTE

In un trivio, Edipo incontrò un vecchio su un carro che pretese di avere la precedenza. Nella colluttazione che ne seguì, Edipo uccise il vecchio ed i suoi servi, tranne uno. Il vecchio era Laio. Edipo liberò Tebe dalla Sfinge, risolvendo i suoi indovinelli. La città lo proclamò re.

TERZA PARTE

Edipo sposa Giocasta, vedova di Laio, insieme hanno quattro figli.

QUARTA PARTE

Per salvare Tebe dalla pestilenza, Edipo giura di trovare l'uomo che aveva ucciso Laio. Creonte, fratello di Giocasta, riferisce che secondo l'oracolo l'assassino dimora ancora a Tebe. Edipo chiama il veggente cieco Tiresia, che gli rivela di essere lui stesso l'omicida. Edipo incredulo lo caccia via. Edipo scopre le circostanze della morte di Laio al trivio. Un messaggero riferisce che Polibo e sua moglie sono morti entrambi a Corinto.

QUINTA PARTE

Edipo interroga l'unico servo sopravvissuto all'uccisione di Laio. Il messaggero di Corinto riconosce in questo servo il pastore che aveva incontrato anni prima: è il pastore che gli aveva affidato il bambino con i piedi trafitti sulle montagne. È ormai ovvio: Edipo, l'uomo dai piedi gonfi, ha ucciso suo padre e sposato sua madre. Giocasta si suicida. Edipo si acceca.

PROLOGUE

This is the story of Oedipus the king.

PART ONE

An oracle foretold the killing of Laius, king of Thebes, by his own son. When Jocasta, his wife, gave birth to a boy, Laius pierced his feet. He gave the baby to a shepherd in order to abandon him in the mountains. But the shepherd entrusted the child to another who brought it to Corinth. Polybus, king of Corinth, adopted the child as his son. Now grown, Oedipus one day heard rumors in Corinth that he was a foundling. The Oracle of Delphi foretold he was to kill his father and marry his mother. He didn't dare to go back to Corinth.

PART TWO

At a three-way junction, Oedipus encountered an old man in a chariot claiming the passage. In a scuffle, Oedipus killed the old man and his servants except for one. That old man was Laius. Oedipus freed Thebes from the Sphinx through solving her riddles. The city proclaimed him the new king.

PART THREE

Oedipus marries Jocasta, King Laius' widow. They have four children.

PART FOUR

To end the plague on Thebes, Oedipus vows to track down the man who killed Laius. Jocasta's brother Creon brings news from the Oracle that the murderer lives in Thebes. Oedipus calls for the blind seer Tiresias, who tells him that he himself is the murderer. Oedipus dismisses him. Oedipus finds out about the circumstances of Laius' murder at the three-way junction. A messenger reports that king Polybus and his wife have died in Corinth.

PART FIVE

Oedipus questions the only survivor of Laius's killing, an old servant. The messenger from Corinth recognizes the servant as the shepherd he met years ago. He is the one who gave him the child with the pierced feet in the mountains. It is now obvious: Oedipus, the man with swollen feet, has killed his father and married his mother. Jocasta commits suicide. Oedipus blinds himself.

ROBERT WILSON: OEDIPUS

Il Teatro Grande di Pompei ci ricorda dove risiedono le radici del teatro moderno – un antico Teatro Romano costruito ad immagine del Teatro di Dioniso ad Atene dove la tragedia *Edipo re* di Sofocle fu rappresentata per la prima volta nel 429 a.C. Il Teatro Olimpico di Vicenza creato da Palladio nel 1585 come primo edificio teatrale coperto fu inaugurato dalla stessa tragedia di Sofocle. È sicuramente una grande sfida quella di misurarsi con questi due spazi che hanno segnato la storia del teatro occidentale. Ed è sicuramente anche un'altra grande sfida quella di realizzare uno spettacolo basato sul mito antico di Edipo basandosi sui versi di Sofocle in una traduzione classica in italiano – e porsi l'obiettivo di presentare una nuova visione della storia per un pubblico contemporaneo.

The Teatro Grande in Pompei recalls us where the roots of modern theater lie – an ancient Roman theater just as the Theater of Dionysus in Athens where Sophocles' tragedy "Oedipus the King" was first performed in 429 BC. The Teatro Olimpico created by Palladio in Vicenza, as first roofed theater in the world inspired by the Roman theaters, was opened in 1585 with Sophocles' tragedy. It's a challenge to respond to these two outstanding theatrical spaces that have marked the history of the art of performance and remain points of reference to our day.

Another challenge is to imagine a play based on the Ancient Greek myth of Oedipus using Sophocles' verses (in the Italian translation) – and yet to create a new vision of the story for a contemporary audience. The



Lo spettacolo è strutturato in un modo classico: cinque parti ed un prologo, con la prima parte che riflette la quinta, la seconda che rispecchia la quarta, con una terza parte – una pagana cerimonia nuziale - come parte centrale. Ogni parte è caratterizzata da specifici materiali usati sulla scena: assi di legno, rami secchi, lastre di metallo, rami verdi, sedie pieghevoli, grandi fogli di carta catramata. Per me il tema centrale della storia di Edipo è l'oscurità. Egli si propone di far luce sull'assassinio di Laio per liberare Tebe dalla pestilenza. Ma sarà capace di sopportare la luce quando questa infine farà luce su di lui? Sarà capace di confrontarsi con il suo passato, con le sue origini? Come il veggente cieco Tiresia sentenza: fino a che Edipo avrà la vista, lui sarà cieco. Quando inizierà a vedere la verità, egli si accecherà. Siamo noi in grado oggi di guardare la verità?

performance is structured in a classical way: five parts and a prologue, the first part being echoed in the fifth part, the second in the fourth, with the third part – a wild pagan wedding ceremony – as the centerpiece. Each part is defined by the materials of scenic elements used onstage: wooden planks, dry branches, iron boards, green branches, folding chairs, tar paper.

The main theme of the story of Oedipus to me is darkness. He vows to shed light on the murder of Laius in order to free the city of Thebes from the plague. But is he able to bear the light when it shines on him at last? Is he able to confront his own past, his origins? As Tiresias, the blind seer, puts it: As long as Oedipus has eyesight, he is blind. When he starts to see the truth, he blinds himself. Can we bear to look at the truth today?



ACHILLE BONITO OLIVA: OEDIPUS / WILSON

Può l'arte progettare il passato? Può l'arte contemporanea progettare il Mito sottraendolo all'immobilità del tempo eterno? La risposta è affermativa nella regia di Robert Wilson di Edipo Re tratto da Sofocle. Il progetto è frutto di un atteggiamento multimediale e interdisciplinare, che sfonda la specificità dei singoli linguaggi: teatro, danza, musica e arte figurativa. Prevalgono la Voce e il movimento, annunciati da un omerico Aedo che conferma l'ineluttabilità della tragedia, una tragedia universale, e perciò in più lingue.

Robert Wilson è artista totale che dispone le luci per produrre l'ombra. Sopportiamo l'accecamento che accompagna la sorgente dello sguardo. Ora sappiamo che l'arte richiede una doppiezza, l'oscurità e la luce. L'arte squisitamente si tiene fra le due. Accetta la travestita reticenza dell'esibizione, l'ambigua luminosità del gesto, il solare compiacimento di chi parla a Voce alta. Perché il quotidiano richiede l'eco della piazza, l'agorà affollata per il commercio sociale, dove prevale il riflettore puntato del logos.

Ma nello scambio si insinua sempre la pausa, il momento del conto e del tornaconto, della perdita, in cui lo scambio non corrisponde, la luce tende a stemperarsi nella sosta, a portarsi verso la perversa sincronia di un momento in cui incrociano tutte le soste e tutti gli uomini tacciono. È ora di tornare nelle case che si schiudono, proprio da questo silenzio. Si spalancano gli antri, si liberano docilmente gli imbecchi della piazza, per accogliere l'esodo di mille parole.

Il patto del sangue, il rapporto familiare procura uno sbarramento, il tabù dell'incesto che vieta il rapporto tra madre e figlio. Ci presentiamo così disarmati all'incrocio di voci che approfittano dell'ombra, per circolare liberamente senza reticenza e senza chiedere udienza o ascolto. Anzi la Voce dell'omerico Aedo

Can art reformulate the past? Can contemporary art reformulate myth by subtracting it from the immobility of eternal time? The answer is yes for Robert Wilson's staging of Oedipus, adapted from Sophocles. The project is the result of a multimedia and interdisciplinary approach, which breaks through the specificity of individual languages: theatre, dance, music and visual arts. What prevails here is movement and voice, the latter embodied by a Homeric rhapsode who speaks of tragedy's ineluctability – a universal tragedy, and therefore a multilingual one.

Robert Wilson is a total artist who plays with lights to produce shadows. As spectators, we bear the blindness that accompanies light, the source of sight. Now we know that art requires duplicity, both darkness and light. Art is exquisitely held between these two opposing poles. Art accepts the made-up reticence of performance, the ambiguous luminosity of gesture, the bright satisfaction of those who speak in a loud voice. Because everyday life requires the marketplace echo, the crowded agora of social bargaining, where the spotlight of logos prevails.

But a break always insinuates itself in social exchanges, that bottom-line moment of loss, in which the trade-off does not correspond, the light tends to dissolve into darkness, moving towards the perverse synchrony of the moment in which everything stops and everyone is silent. It is time to return to the houses that hatch as a consequence of this silence. The doors are wide open, the alleyways leading out from the square tamely open to welcome the exodus of a thousand words.

The blood pact of family relationship provides a barrier – the taboo of incest – which prohibits the relationship between mother and child. We, the spectators, are thus disarmed by the interweaving of voices taking advantage of shadows to circulate freely – these voices have no

non richiede scambi, perché non è abitata dalla regola della parlata solare che aspetta sempre di entrare in conflitto. La parola infatti, nella piazza, nasce sempre dal conflitto e in conflitto.

Ora la Voce non si aspetta commercio o risposta. Segue l'ombra, la figura perduta di peso l'assiste nella sua evanescenza, tesse per essa un filo di resistenza che la imbriglia in un contorno, assecondando gli spostamenti senza ostacolarne il movimento.

Così finalmente la Voce colora la propria cifra, si dispone a raccogliere gli echi della casa, i vuoti interni ed i suoni concitati del clima diurno, senza arrestarsi sulla soglia di nessuna pausa e di alcun confine. Perché l'arte effettua una acrobazia secondo un flusso avvolgente, i contorni di un'ombra che trattiene i lampi della piazza, le parole solari dello scambio all'aperto. L'ombra conserva una lunga memoria, un'altra ombra che si dispone a seguire il soffio del nuovo movimento.

È sempre la madre, Giocasta, che designa il punto debole, quello legato alla terra: il tallone, la parte bassa che mette radici e le calpesta, che tende alla sosta e la dimentica nell'ulteriore spostamento. Edipo zoppica, cammina incerto del contatto con la terra.

Ma la casa è fasciata di specchi, per sostenere il desiderio di non incontrare il nemico. Lo specchio diventa la cornice dentro cui l'ombra iscrive il carattere femminile, la Voce ariosa che circola anche intorno alla cornice. Tutto viene minimizzato, non ci sono duelli se non di sguardi. Il colore introduce il sospetto del fuori, l'impazienza della periferia, solleva l'ombra sul piano della declamazione e della confessione erotica. Mani, occhi, orecchie, piedi ed ombelico, tutto viene miniaturizzato, così non c'è spazio per la tragedia.

reticence and do not request a hearing. Indeed, the Homeric rhapsode's Voice does not require an exchange, because it is not governed by the rule of day-light speech, which always awaits for conflict. On the contrary, words in the marketplace are always born out of and within conflict.

Here the Voice does not expect bargaining or responses. The voice follows the shadow – a figure without weight – and it assists the shadow in its evanescence, it weaves for the shadow a thread of resistance that harnesses her in a silhouette, following and not hindering its movements. Thus, finally, the Voice makes its own pitch more colourful, collecting the echoes of the house, its internal voids and the agitated sounds of day-time activities, without stopping at the threshold of a break or border. Because art performs acrobatics following an enveloping flow, that of the contours of a shadow that confines the lightnings of the marketplace, the day-light words of open exchange. The shadow has a long memory, it remembers another shadow that proceeds to follow the breath of a new movement.

It is always the mother, Jocasta, who designates the weak point, the one tied to the earth. It is the heel – the lower part that develops roots and walks over them – which tends to stop and forget the mother in the new movement. Oedipus limps, he is uncertain of his contact with the earth while he walks.

But the house is wrapped in mirrors, meeting the desire not to encounter the enemy. The mirror becomes the frame in which the shadow inscribes the female character, and the airy Voice also circulates around the frame. Everything is minimized, there are no duels, only glances. Colour introduces the suspicion of life outside, the impatience of the periphery, it raises the shadow to the level of declamation and erotic confession. Hands, eyes, ears, feet and navel, everything is minimized, so there is no room for tragedy.





ROBERT WILSON

Nato a Waco in Texas, Robert Wilson è tra i più importanti artisti visivi e teatrali al mondo. Il suo lavoro si serve di diverse tecniche artistiche integrando magistralmente movimento, danza, pittura, luce, design, scultura, musica e drammaturgia. Dopo gli studi all'Università del Texas e al Pratt Institute di Brooklyn, alla metà degli anni '60, Wilson fonda a New York il collettivo artistico "The Byrd Hoffman School of Byrds" con cui elabora i suoi primi originali spettacoli, *Deafman Glance – Lo sguardo del sordo* (1970) e *A Letter for Queen Victoria* (1974-1975). Nel 1976 firma con Philip Glass *Einstein on the Beach*.

Negli anni ha stretto collaborazioni con autori e musicisti del calibro di Heiner Müller, Tom Waits, Susan Sontag, Laurie Anderson, William Burroughs, Lou Reed e Jessye Norman.

Disegni, dipinti e sculture di Wilson sono stati esposti in centinaia di mostre collettive e personali, e fanno parte di collezioni private e musei in tutto il mondo.

Wilson è il fondatore e il direttore artistico del Watermill Center, un laboratorio creativo dedicato alle arti, con sede a Watermill, Long Island.

Robert Wilson è rappresentato da RW-Work
www.robertwilson.com

Born in Waco, Texas, Wilson is among the world's foremost theater and visual artists. His works for the stage unconventionally integrate a wide variety of artistic media, including dance, movement, lighting, sculpture, music and text. After being educated at the University of Texas and Brooklyn's Pratt Institute, Wilson founded the New York based performance collective "The Byrd Hoffman School of Byrds" in the mid 1960s, and developed his first signature works, including Deafman Glance (1970) and A Letter for Queen Victoria (1974-1975). With Philip Glass he wrote the seminal opera Einstein on the Beach (1976).

Wilson's artistic collaborators include many writers and musicians such as Heiner Müller, Tom Waits, Susan Sontag, Laurie Anderson, William Burroughs, Lou Reed and Jessye Norman.

Wilson's drawings, paintings and sculptures have been presented around the world in hundreds of solo and group showings, and his works are held in private collections and museums throughout the world. Wilson is the founder and Artistic Director of The Watermill Center, a laboratory for the Arts in Water Mill, New York.



The Watermill Center, laboratory for the arts and humanities

Il Watermill Center, con sede a Southampton, Long Island, è stato fondato nel 1992 dal direttore artistico Robert Wilson per sostenere gli approcci interdisciplinari alle arti e fornire ai giovani e agli artisti delle opportunità senza precedenti per la ricerca e la creazione professionale. Da allora, il Centro ha raggiunto una reputazione a livello mondiale come uno dei luoghi in cui i giovani – indipendentemente dal proprio background culturale, sociale o religioso – possono formarsi come artisti, vivere e lavorare insieme all'interno di una stimolante comunità, esplorare i propri interessi mentre osservano e collaborano con professionisti di fama internazionale.

Founded in 1992 by avant-garde visionary Robert Wilson, The Watermill Center is an interdisciplinary laboratory for the arts and humanities located on Long Island's East End. The Watermill Center is dedicated to supporting young and emerging artists through its year-round Artist Residency Program, International Summer Program, Education Programs, and open rehearsals. The Center also presents exhibitions and public programs and offers tours of its 20,000-square-foot building and eight-and-a-half acre grounds and sculpture gardens throughout the year.



Van Cleef & Arpels è felice di continuare a sostenere il lavoro artistico di Robert Wilson
Van Cleef & Arpels is delighted to continue to support the artistic work of Robert Wilson



Van Cleef & Arpels

Haute Joaillerie, place Vendôme since 1906



**TEATRO
STABILE
NAPOLI**
diretto da Luca De Fusco
**TEATRO
NAZIONALE**

P O M P E I I

PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



COMUNE DI NAPOLI



REGIONE CAMPANIA



CITTÀ
METROPOLITANA
DI NAPOLI



Città di
San Giorgio a Cremano



Città di
Pomigliano d'Arco



ISTITUTO
BANCO
DI NAPOLI
FONDAZIONE



POC Campania
2007/2010

Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020